

Prezzo lire una Austriaca

I CAPULETI
E D.
I MONTECCHI
TRAGEDIA LIRICA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORRFRANCA
LIB 63
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10807

I CAPULETI

ED

I MONTECCHI

Tragedia Lirica

DI FELICE ROMANI

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO DI BRESCIA

LA FIERA DELL'ANNO 1835



BRESCIA

Ginseppe Riviera Tip. Cristiani

1835



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 631
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e Padre di
Signor Eugenio Linari Bellini.

GIULIETTA, amante di
Signora Ernestina Grisi.

ROMEO, Capo de' Montecchi.
Signora Giuditta Grisi.

TEBALDO, partigiano de' Capuleti, destinato Sposo
a Giulietta.
Signor Domenico Reina.

LORENZO, Medico e famigliare di Capellio.
Signor Antonio Crippa.

Cori e Comparse
di Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri

L' Azione è in Verona ;
l' epoca è del tredicesimo Secolo

La Musica è del Sig. Maestro **VINCENZO BELLINI**

Le scene sono tutte nuove d' invenzione ed esecuzione
del Sig. **FIERAMONTE CANTONI**

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria nel Palazzo di Capellio

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio

Coro

Par. I. **A**ggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l' alba e uniti.

II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti:

Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.

I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.

II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!

Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s' aprano
All' orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA III.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo e detti.

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.
Coro Romeo!
Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo

Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. E mai fortuna
Non l'offerse a miei sguardi... Ignoto a tutti,
Poichè fanciul partia, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardi più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

È serbata a questo acciario
Del tuo sangue la vendetta:
L'ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.
Tu d'un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì; m'abbraccia. A te d'Imene
Fia l'altar sin d'oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d'oggi?

Cap. E d'onde viene
Lo stupor che t'ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta... e ognor giacente...
Ella..., il sai... potria soltanto
Irre a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara
Più del sol che me rischiara;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioja del mio cor.

Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! piuttosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbj acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce, e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo!

Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato:
Ah! non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo, e tu che il puoi dispor
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegrì le paterne mura.

Lor. (Vuol parlare. Capellio lo accommiata seve-
ramente)

Cap. Ubbidisci. (Lorenzo parte)

Teb. Ah! Signor...

Cap. Ti rassicura.

Sensì da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene

Mi persuade amor, e il cor propenso
A' creder vero quel che più desia. (suon di
tromba)

Cap. Ma già ver' noi s' invia
Il nemico orator. - Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?

Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo con seguito di scudieri e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari

Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d' amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta:
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta.

Se Romeo t' uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dèi la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto
Che altro figlio io già trovai.

Rom. Come! e qual?

Teb. Io.

Rom. Tu! (Che ascolto?)

Odi ancor...

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta,

Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.

Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà.
(partono tutti)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta

Giulietta sola.

Infelice Giulietta! e perchè mai
Insolito terrore in te si desta?
Incerta io movo in questa
Soglia il piede per te solo, o Romeo;
Ma nò... lungi da me
Lungi pensier funesti;
La sola speme a confortarmi or resti.
(siede afflittissima)

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo.

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quell'alma;
Giulietta!

Giu. Oh! mio Lorenzo!
(si getta nelle sue braccia)

Lor. (sostenendola) Or via, ti calma.

Giu. Sarò tranquilla in breve...

Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...
Giu. Oh cielo!

Nè a me lo guidi?
Lor. All'improvvisa gioja
Reggerai tu?

Giu. Più che all'affanno.
Lor. Or dunque

Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.
(apre un uscio segreto e ne esce Romeo)

Rom. Mia Giulietta...

Giu. (correndo a lui) Ah!.. Romeo!..

Lor. Parla somnesso.
(Lorenzo parte)

SCENA VI.

Romeo e Giulietta

Giu. Io ti rivedo, oh! gioja!

Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta?

Qual ti ritrovo io mai?

Giu. Priva di speme,

Egra, languente, il vedi,

E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari, e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura,

Non consolata mai da un tuo sorriso,

Vengo, a morir deciso,

O a rapirti per sempre a' tuoi nemici. —

Meco fuggir dei tu.

Giu. Fuggir! che dici?

Rom. Si fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo.
D'ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah! Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d'amor più forte.
Solo ah! solo all'alma mia
Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d'amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,
Della legge e dell'onore.

a 2

Rom. Ah crudel! d'onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.

Deh! t'arrendi a'preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,
S'io t'immolo e core e vita?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morirò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:

Ma tu pure alcun mi dêi
Sacrificio del tuo cor.

(*odesi festiva musica da lontano*)

Rom. Odi tu? L'altar funesto
Già s'infiora, già t'attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah! Romeo! (*supplichevole*)

Rom. Mi preghi invano.

Giu. Ah! pietà.. di te.. di me..

a 2

Rom. Vieni ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.

In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m'ami come io t'amo...
Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.

Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore...
Ah! se vivo, è perchè t'amo...
Ah! l'amor con me morrà.

(*Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si parte per l'uscio segreto. Ella si allontana tremante*).

SCENA VII.

Atrio interno del Palazzo di Capello. Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi verroni sulle gallerie che mettono nelle sale del Palazzo illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitati alla festa.

Coro

Lieta notte avventurosa

A rei giorni ancor succede.

Taccion l'ire, e l'armi han posa

Dove accende Imen le tede:

Dove un riso Amor discioglie

Ivi è giubilo e piacer.

F'festeggiam con danze e canti

Questo illustre e fausto Imene:

Il gioir di pochi istanti

Sia compenso a molte pene;

Nè ci segua in queste soglie

Alcun torbido pensier.

Dove un riso amor discioglie

Ivi è giubilo e piacer.

(salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie)

SCENA VIII.

Romeo in abito Guelfo e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta:

Non t'inoltrar di più: — mal ti nasconde

Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben! Ma ciò non fia,
Non fia per certo il giuro.

Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.

Rom. Una men resta... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati...

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte!

E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom. Ebben mi svela e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici?... ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io., t'affida a entrambi.

Rom. Odi: e sostieni che consiglio io cambi.
(odesi di dentro gran tumulto, squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di qua e di là)

Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioja estrema!

Voci I Montecchi! *(di dentro)*

Rom. È salva.

Coro *(sulle gallerie)* All'armi!

Lor. Fuggi... va...

Rom. Tebaldo trema;
Io già corro a vendicarmi;
Quella tromba é suon ferale,
Suon di morte al mio rivale:
D' imeneo le odiate tede
Il suo sangue estingnerà.

Lor. Taci, taci: d' ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furor e crudeltà!

Coro Ah! chi d' armi a noi provvede?
Chi soccorso, o ciel, ne dà?
(*Rom. si allontana velocemente, Lor. lo segue*)

SCENA IX.

*Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto
si allontana. Giulietta sola scende dalla galleria.*

Giu. Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto esangue
Giace l'amato bene...
Forse... Oh! qual gel!.. qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA X.

Romeo e Giulietta

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo: t' acqueta.
Giu. Ah! lassa!... e ardisci?...
Rom. Io riedo

A farti salva e lieta.

Seguimi.

Giu. Ah! dove? ah! come!

Te perderesti e me.

Rom. Io te lo chiedo in nome.

Della giurata fè.

Coro Morte ai Montecchi! (*di dentro*)

Giu. Ah! lasciami,

Gente ver' noi s' avvia.

Rom. Io t' aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via. (*per trascinarla
seco*)

SCENA XI.

*Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato,
dall' altro Lorenzo*

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido

Nemico ambasciator.

Lor. (Ciel!... è perduto il misero.)

Rom. Oh! rabbia!

Giu. Oh mio terror!

Cap. Armato! in queste soglie!

Teb. Sotto mentite spoglie!

Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà...
Giu. (frapponendosi) Fermate:
Padre... Signor... pietate...
Cap. Scostati...
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?

Tu tremi?... ti confondi?
Teb. Fellow!... chi sei? (a Romeo)
Rom. Son tale...
Giu. Ah! no non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu. Oh rio martir!

Tutti

Teb. Cap. Rivale? che intendo?
Giu. Lorenzo, m'aita.
Lor. Oh istante tremendo!
Rom. Ahimè! l' ho tradita.
Teb. Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor.
Lor. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.

Giu. Rom. Soccorso sostegno
Accordagli o cielo
Me sol^o fa segno
Del loro furor.
(Odesi vicino strepito d' armi e di grida)

Coro Accorriam... Romeo!
Cap. Teb. Quai grida!
Rom. I miei fidi!
Giu. Oh! gioja!
Coro (in iscena) È desso.
A salvarti un Dio ci guida;
Vien', Romeo: tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?
Teb. E mi sfuggi?.. e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
Teb. Al furor che si ridesta,
Cap. Alla strage che s' appresta,
Rom. Come scossa da tremuoto,
Coro Tutta Italia tremerà.
Lor. Giusto cielo, tu gli arresta
e Da battaglia sì funesta:
Giu. Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.

(Rom. vorrebbe accorrere a Giu. e stringerla
fra le sue braccia, ma è diviso da lei.)

Rom. Giu. Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,

Questo addio non fia l'estremo?
Ci vedremo almeno in ciel.

Teb. Cap. Sul furor che si ridesta,

Coro Sulla strage che si appresta
Anzi tempo, o sol, risplendi,
E dirada all'ombre il vel.

Lor. Piomba, o notte, e al ciel contendi

Giu. Lo spettacolo crudel.

Cala il Sipario.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti nel Palazzo di Capellio.

Segue la notte:

il luogo è rischiarato da antichi doppiieri

*La musica esprime un lontano rumore,
che a poco a poco va cessando.*

Giulietta sola.

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda
Dolorosa incertezza! - Il suon dell'armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? - Nè uscir poss'io!...
E ignara di mia sorte io qui m'aggio!

SCENA II.

Lorenzo e detta.

Giu. Lorenzo! ebbene?...

Lor.

Salvo è Romeo.

Giu.

Respiro.

Lor. Nella vicina rocca

Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso

- Sperar ei puote... Ma tu, lassa! in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.
Giu. Che far? Favella.
Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?
Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che semblante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...
Giu. Oh! che di tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...
Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. - Tremi? - t'arrettri?
Giu. Oh Dio?
Morte io non temo, il sai...
Sempre io la chiesi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me
Che mi sgomenta.
Lor. Fida, deh fida in me:
Sarai contenta.
Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù!...
Se in quell'orror giacente
Non mi destassi più...
Dubbio crudele!
Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele? (*si sente vicino calpestio*)
Prendi... gl'istanti volano...
Il padre tuo si avanza...

- Giu. Il Padre! ah! porgi, e salvami. (*spavent.*)
(*Lorenzo le consegna il sonnifero*)
Lor. Salva sarai: costanza!
Giu. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. (*beve rapidamente*)
Guidami altrove.

SCENA III.

Capellio con seguito e detti.

- Cap. Arresta.
Lor. (*Calmati.*) (*piano a Giu.*)
Cap. Ancor sei desta?
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.
(*Giu. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile*)
Coro (*a Cap.*) Lassa!... d'affanno è piena...
Geme... si regge appena.
Più mite a lei favella;
L'uccide il tuo rigor.
(*Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire.*
Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con
somma passione si appressa al padre)
Giu. Ah! non poss'io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono...
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all'ire,
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...

Lor. (Ah! vieni, e simula.) (piano a Giu.)

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro Ella è morente, il vedi. (a Cap.)

Poni al tuo sdegno un fren.

(*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo*)

SCENA IV.

Capellio e seguito

Cap. Qual turbamento io provo!

Quale scompiglio in cor! - Taci, o pietade:

Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia

Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi

Spiate voi; sospetto omai mi è desso.

Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.

(*partono*)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo a traverso un grand'arco, vedesi una galleria che mette all' interno del palazzo medesimo.

Romeo solo:

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia

Irne poss' io. - Crudel Lorenzo! anch' esso

M' obblia nella sventura, e congiurato

Col mio destin tiranno,

Mi abbandona a me solo in tanto affanno.

Vadasi - Alcun si appressa.

SCENA VI.

Tebaldo e Romeo.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura? -
Non odi tu?

Rom. Non t' appressar. Funesto
Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema.

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei:
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni: io ti sprezzo e sfido
Teco i seguaci tuoi;
Tu bramerei fra noi
L' Alpi frapposte e il mar.

a 2

Un nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.

Bom. All' armi. (*per uscire: odesi musica lugubre ecc. si fermano ambidue sorpresi.*)

Teb. Arresta.

Rom. Qual mesto suono eccheggia?

Voci lontane.

Ahi sventurata!

Rom.

È questa

Voce di duol...

Teb.

Si veggia.

SCENA VII.

*Comparisce a poco a poco un corteggio funebre;
lento iento difila lungo la galleria.*

Rom.

Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede.

a 2

Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro

Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom.

Giulietta!

Teb.

Spenta!...

Rom.

Oh barbari!

a 2

Mi scende agli occhi un vel.

*(Rimangono immobili e muti alcuni momenti.
Romeo pel primo si scuote, e gittando la
spada, si precipita, disperato innanzi a
Tebaldo.)*

a 2

Rom.

Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo core
L'ostinata crudeltà.

Svena ah! svena un disperato...
A' tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb.

Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L'amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.

Vivi ah vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a miei dì non tronchi il corso
Il dolor mi ucciderà. *(si dividono e par-
tono entrambi nella massima desolazione.)*

Cala il Sipario.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe dei Capulleti.
Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta.

*Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una
porta, e n' esce Romeo con seguito di Montecchi.*

Coro

Addio per sempre, o vergine

Invan richiesta, e pianta!

Per rimaner fra gli uomini

Troppo eri bella e santa;

Di te si piacque il cielo,

E ti bramò per sè.

Per queste amare lagrime

Per questi fior versati,

Pietosa per la patria

Propizj implora i fati:

Ti prenda cura e zelo

Di chi fu caro a te.

(coro parte)

*(I seguaci di Romeo scendono ed
ed aprono la tomba.)*

Rom. È questo il loco?... Ella qui posa... ed io
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli di morte... ambi una tomba
Ci accoglierà... tale ci hai tu serbato
Talamo nuzial barbaro fato!...
Giulietta... oh mia Giulietta...
Ove sei tu?... Questo recente marmo

Questo ti chiude.. Aprasi... oh vista!.. è d'essa
L'adorato mio ben... Bella è la morte
Nel tuo semblante... a me sorrider sembra
Quel labro ancora di dolcezza pieno:
Sembra giacer a dolce sonno in seno. —

Ah... se tu dormi, svegliati

Sorgi, mio ben mia speme,

Vieni, fuggiamo insieme:

Amor ci condurrà.

Ma tu non odi... ah misero!

Io delirai... sognai;

Chiusi ha per sempre i rai:

Mai più si desterà.

V' unite, o lagrime,

Al core intorno:

Non vale il piangere,

Convien morir:

Mai più risplendano

I rai del giorno!

Sia questo l'ultimo

De' miei sospir!

Oh tu che morte chiudi,

Gemma fatal, non mai da me divisa,

Vieni al mio labbro... raccogliete voi

L'ultimo mio respiro,

Tombe de' miei nemici. (*prende il veleno*)

Giu. (*sospira*) Ah... (*dalla tomba*)

Rom. Qual sospiro!...

Giu. Romeo!... Romeo!...

Rom. La voce sua!... mi chiama!...

Già m'invita al suo sen.. (*) Ciel! che vegg'io?

(*) (*Giulietta sorge dalla tomba*)

Giu. Romeo!

Rom. Giulietta! oh Dio!...

Giu. Sei tu?

Rom. Tu vivi?

Giu. Ah! per non più lasciarti

Io mi desto, mio ben... la morte mia

Fu simulata...

Rom. Oh! che di' tu?

Giu. L'ignori?

Non vedesti Lorenzo?

Rom. Altro io non vidi...

Altro io non seppi... ah! nè!... ch'eri qui morta;

E qui venui... Ah! infelice!

Giu. Ebben, che importa;

Son teco alfin: ogni dolor cancella

Un nostro amplesso... Andiam...

Rom. Restarmi io deggio

Eternamente qui...

Giu. Che dici mai?

Parla... Parla... (*) Ah! Romeo!

(*) (*Si accorge dell'anello*)

(*Romeo si asconde il capo fra le mani*).

Tutto già sai.

Rom.

Giu. Ah! crudel! che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti!...

Rom. Ferma, è vano...

Giu. Oh! rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno...

Giu. Ch'io con te l'incontri almeno...

Dammi un ferro...

Rom. Ah! no... giammai.

Giu. Un veleno...

Rom. Il consumai.

Vivi... vivi... e vien talora

Sul mio sasso a lagrimar.

Giu. Ciel crudele! ah pria ch'ei mora,

I miei di tu dèi troncar.



Rom. Giulietta! al seno stringimi:
Io ti discernó appena.
Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dêi morir!
Rom. Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

a 2

Più non ti veggo... ah! parlami...
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco... addio!...
Giu. Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Posati sul mio cor...
Ei muore... oh! Dio!

(Roméo muore; Giulietta cade sovr'esso)

Cala il Sipario.

35940



35960